

# Imballaggi, nel 2023 balzo del tasso di riciclo: sale al 73,5%

Sara Deganello



Cresce il tasso di riciclo degli imballaggi in Italia. Nel 2023, certifica Conai (il consorzio nazionale imballaggi) nella sua relazione generale, il nostro Paese ha riciclato il 75,3% dei suoi rifiuti da packaging: 10,5 milioni di tonnellate su un totale di 13,9 immesse al consumo. Una quota di riciclo in aumento rispetto al 71% circa del 2022, che conferma il superamento dell'obiettivo europeo di arrivare al 70% entro il 2030.

«I quantitativi di materia riciclata crescono, e confermano il settore del riciclo degli imballaggi come strategico per l'economia circolare nazionale», commenta Ignazio Capuano, presidente di Conai: «I risultati 2023 superano i target Ue previsti al 2030 nonostante un contesto generale difficile per le imprese italiane. Il balzo in avanti della percentuale di riciclo è il risultato di una crescita delle quantità di rifiuti di imballaggio riciclati a fronte della contestuale riduzione dei quantitativi di packaging immessi sul mercato nazionale nel 2023. Il tessuto imprenditoriale, infatti, ha fatto ricorso alle scorte di imballaggi e prodotti imballati accumulate nel 2022, producendo uno sfasamento temporale fra la produzione degli imballaggi, il loro uso e il momento in cui sono diventati rifiuti. Nel 2023 c'è stata una riduzione del 5% di immesso al consumo e una crescita dell'1,2% dei materiali recuperati».

Se alle cifre del riciclo si sommano quelle del recupero energetico – cioè l'uso dei rifiuti di imballaggio come combustibile alternativo per produrre energia – il totale

recuperato arriva a 11,8 milioni di tonnellate, per l'85% complessivo dell'immesso al consumo.

Per quanto riguarda i materiali, nel dettaglio sono stati riciclati 4,6 milioni di tonnellate di carta, 2,5 milioni di vetro, 2,2 milioni di legno, 1 milione di plastica tradizionale, 418mila tonnellate di acciaio, 59mila di alluminio, e circa 44mila di bioplastica compostabile.

I risultati del riciclo sono frutto dell'azione del modello gestito da Conai: nel 2023 sono stati 7.242 i comuni che hanno stipulato almeno una convenzione con il sistema consortile (96% della popolazione servita). Per coprire i costi di ritiro dei rifiuti da imballaggio in modo differenziato, nel 2023 Conai ha versato ai comuni 696 milioni di euro: risorse provenienti dalle imprese produttrici e utilizzatrici che tramite il sistema Epr (responsabilità estesa del produttore) si fanno carico dei costi da sostenere per gestire il fine vita degli imballaggi immessi sul mercato. «È venuta a trovarci una delegazione dalla Corea del Sud per studiare il nostro metodo», testimonia Capuano. A riprova dell'eccellenza della filiera italiana.

«Secondo gli ultimi dati Eurostat – continua il presidente – l'Italia è leader per riciclo pro-capite di imballaggi in un testa a testa con la Germania, staccando di diversi punti il più piccolo e gestibile Lussemburgo. Il nuovo regolamento europeo chiederà tassi di intercettazione del packaging sempre più alti: dobbiamo continuare a lavorare per aumentare quantità e qualità delle raccolte differenziate, anche attraverso lo strumento delle raccolte selettive, dove opportune. Per migliorare ancora saranno importanti le innovazioni a monte, nella progettazione di imballaggi sempre più riciclabili e rigenerabili, secondo un modello di ecodesign, e a valle, nelle tecnologie di riciclo in grado di recuperare materiale dalle frazioni oggi ancora più difficili da riciclare». Come per esempio il riciclo chimico.

In crescita, seppure minima, nel 2023 anche il packaging usato più volte: sono stati più di 1,2 milioni di tonnellate gli imballaggi riutilizzabili dichiarati a Conai, mentre erano 1,1 milioni del 2022. Tra questi, i più diffusi sono stati gli imballaggi in legno, come i pallet, e le bottiglie in vetro a rendere del circuito Horeca. Già dal 2012 il consorzio ha introdotto agevolazioni e semplificazioni contributive per gli imballaggi concepiti per un uso pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA